

*Prosegue con La Belle Epoque. Arte in Italia, 1880-1915, il progetto di valorizzazione delle Scuderie del Castello Visconteo di Pavia.*

*La mostra ci racconta, con un percorso espositivo raffinato ed efficace, esperienze pittoriche italiane di grande qualità, forse troppo oscurate dalla fama dei contemporanei colleghi francesi; e ci fa vedere come queste esperienze espressive possano essere lette sotto il segno di un'epoca felice, di mondanità e di benessere borghese.*

*È il periodo del progresso, delle invenzioni tecniche e scientifiche, delle trasformazioni delle città e della nascita dei luoghi di aggregazione moderni; è il periodo della grande Esposizione Universale di Parigi. È il periodo di una mondanità estrovertita e di forme di socializzazione legate ai miti e ai riti del mondo mercantile: come scrive Walter Benjamin in Parigi capitale del XIX secolo, gli individui borghesi si riconoscono recandosi alle esposizioni universali come luoghi di pellegrinaggio al feticcio-merce.*

*I pittori, come sempre, dispongono di una forza di sguardo che svela il cuore della propria epoca, e lo declina nei modi più diversi. Corcos, Bianchi, Mariani, De Lisio, Bonzagni rappresentano la mondanità ammirata, che guarda e si fa guardare, che curva i progressi della scienza verso il piacere della socialità e l'affinamento dei modi della convivenza: moda, sere a teatro, Caffè, città animate da affiches pubblicitarie e da luci; ma rappresentano anche la mondanità più interiore, espressa da figure femminili spiate negli interni e ritratte ora alla ricerca dell'origine inafferrabile del loro fascino (Carpanetto, Boldini, Amisani), ora alla ricerca di segni della loro vita spirituale (Zandomenighi, Tallone, Ghiglia, Nomellini). Rappresentano, infine, una natura abitata e goduta dall'uomo, la natura delle passeggiate romantiche e sportive (Gioli, Banti, Da Molin).*

*La mostra conferma la vocazione delle Scuderie come polo culturale, sede di una programmazione di alto profilo artistico. E ha, per così dire, un valore aggiunto, poiché è arricchita da dipinti provenienti dalla Collezione Morone e dalla Quadreria dell'Ottocento dei Musei civici pavesi. In questo modo, valorizza le prestigiose collezioni pavesi, e le colloca in un più ampio quadro di ricerca intorno alla pittura italiana di fine Ottocento. Per questo l'Amministrazione ha voluto fare di questa mostra un evento nell'ambito della terza edizione di un appuntamento culturale rilevante, il Festival dei Saperi. L'Amministrazione è grata a quanti hanno collaborato, ciascuno con il proprio specifico contributo di idee, lavoro e supporto finanziario, alla realizzazione di questo evento.*

Silvana Borutti

Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Pavia